



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



7 novembre 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 134 del 6.11.20

Campagna di screening immunitario dei dipendenti provinciali

È stata avviata oggi la campagna di screening mediante tampone antigenico rapido per la ricerca del Corona Virus, dei dipendenti del Libero Consorzio Comunale di Ragusa. Tale attività voluta dal Commissario Straordinario, Dott. Salvatore Piazza, e gestita dal Medico Competente dell'Ente Dott. Marcello Maltese col Servizio di Prevenzione e Protezione del L.C.C., consentirà di controllare lo stato dei dipendenti grazie ai tamponi rapidi forniti gratuitamente dal Direttore Generale dell'ASP 7 di Ragusa, dott. Angelo Aliquò, a mezzo del Dipartimento di Prevenzione. L'attività di verifica proseguirà nei giorni a venire.

IN PROVINCIA DI RAGUSA



TAMPONI RAPIDI

Avviata campagna per tutto il personale del Libero consorzio



È stata avviata ieri la campagna di screening mediante tampone antigenico rapido per la ricerca del coronavirus sui dipendenti del Libero consorzio comunale di Ragusa. A darne notizia lo stesso ente di viale del Fante che chiarisce come tale attività è stata fortemente voluta dal commissario straordinario, dott. Salvatore Piazza, e gestita dal medico competente dell'ente dott. Marcello Maltese col servizio di prevenzione e protezione del Libero consorzio comunale. Si

tratta di un modus operandi che consentirà di controllare lo stato dei dipendenti grazie ai tamponi rapidi forniti gratuitamente dal direttore generale dell'Asp 7 di Ragusa, dott. Angelo Aliquò, a mezzo del dipartimento di Prevenzione. Una modalità, dunque, utile che consentirà di capire se e come l'andamento dell'epidemia ha interessato il personale dipendente dell'ente di viale del Fante. L'attività di verifica proseguirà nei giorni a venire. E si vuole fare in modo che la

stessa possa consentire di dare risposte puntuali rispetto allo screening avviato che permetterà di chiudere una serie di aspetti che erano stati messi in evidenza dagli stessi dipendenti i quali, così, potranno svolgere la propria attività in tutta sicurezza, senza che ci sia il rischio di contagiare chicchessia. Ci si attende anche altri enti locali territoriali possano procedere lungo questa stessa direzione.

C. R. L. R.

Coronavirus: test anche per i dipendenti del Libero Consorzio di Ragusa



È stata avviata oggi la campagna di screening mediante tampone antigenico rapido per la ricerca del Corona Virus, dei dipendenti del Libero Consorzio Comunale di Ragusa.

Tale attività voluta dal Commissario Straordinario, Dott. Salvatore Piazza, e gestita dal Medico Competente dell' Ente Dott. Marcello Maltese col Servizio di Prevenzione e Protezione del L.C.C., consentirà di controllare lo stato dei dipendenti grazie ai tamponi rapidi forniti gratuitamente dal Direttore Generale dell'ASP 7 di Ragusa, dott. Angelo Aliquò, a mezzo del Dipartimento di Prevenzione. L'attività di verifica proseguirà nei giorni a venire.

Otto vittime in ventiquattr'ore in provincia incremento record: +300 casi, 1607 in totale



➡ **Ragusa risulta il territorio più colpito nella intera regione, seconda solo a Catania**

Otto pazienti con il Covid 19 deceduti nell'arco di 24 ore in provincia di Ragusa. Lo riferisce l'ultimo allarmante dato diffuso dall'Asp che parla di otto anziani deceduti negli ospedali iblei, tutti risultati positivi al Covid e tutti, a quanto si apprende, già debilitati da altre patologie. Sale così a 37 il numero delle persone decedute in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia. La notizia delle otto persone morte negli ospedali ragusani, arriva in uno dei giorni più bui dall'inizio dell'emergenza sanitaria, con la provincia che ha registrato circa 300 positivi in più rispetto al giorno precedente (1338). Sono in tutto 1607 le persone contagiate che si trovano in isolamento domiciliare, di queste 30 non sono residenti nel Ragusano, ma, per svariati motivi, si trovano in provincia.

Quasi ogni Comune fa registrare un sostanziale incremento di positivi, con Vittoria che raggiunge quasi 600 contagiati e Ragusa che si avvicina ai 400. Questa la situazione che

riguarda tutti e 12 i comuni: Acate 62 positivi in isolamento domiciliare, Chiaramonte 26, Comiso 163, Giarratana 6, Ispica 86, Modica 159, Monterosso 6, Pozzallo 56, Ragusa 361, Santa Croce Camerina 22, Scicli 31, Vittoria 598. Sono in tutto 82 i ricoverati ragusani per Covid, negli ospedali iblei ve ne sono 79 (4 in meno di ieri e, questo, per via dei decessi registrati). Dei ricoverati 40 sono al Giovanni Paolo II di Ragusa (26 in Malattie Infettive e 14 in Terapia Intensiva), 9 in Area Covid al Maggiore di Modica, 30 al Guzzardi di Vittoria (10 in Area Grigia, 15 in Area Covid e 5 in Terapia Intensiva). Due ragusani si trovano poi ricoverati all'ospedale San Marco di Catania e 1 a Gela.

Sale, infine, anche il numero dei guariti che, dall'inizio della pandemia, sono 340. In tutto, invece, in provincia di Ragusa sono 60.887 i tamponi effettuati, 47.056 molecolari 13.831 sierologici. Sono all'incirca 2500 le persone sottoposte in isolamento fiduciario perché sono sta-

te a contatto con positivi.

Nella giornata di ieri Ragusa è risultata la seconda provincia siciliana, insieme a Catania, per numero di contagi in un solo giorno. In tutta la Sicilia i positivi sono stati 1423, mentre i ricoverati, complessivamente, sono stati 12. Il dato dei ricoveri comprende anche le terapie intensive. Il dato regionale dei guariti è pari a 402 persone. Trentaquattro invece i decessi. I tamponi processati in tutta la Sicilia sono stati 9525, a Ragusa 884 (tra molecolari e sierologici).

Con l'incremento costante dei contagi, aumenta anche la preoccupazione delle istituzioni con i sindaci in testa che continuano a ricordare ai propri concittadini, dai loro profili social, quali sono le regole da rispettare per evitare la diffusione della pandemia. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria quello attuale sembra il momento più complicato, per questo è importante che ognuno faccia la propria parte.

C. R. L. R.

Screening per la scuola al via in mezza provincia ma solo per le superiori

Polemica. I 5 Stelle di Ragusa: perché un preavviso così breve?
Gurrieri da Vittoria: «Più opportuno farlo su chi è in presenza»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

A partire dalle ore 9 di oggi, per studenti, docenti e personale scolastico delle scuole superiori, sarà possibile effettuare lo screening per i test rapidi - rinofaringeo. Il progetto è dell'assessorato regionale alla Salute ed è stato recepito dall'ASP 7 che, in provincia, ha trovato la collaborazione dei sindaci di Ragusa, Comiso, Modica, dei Commissari di Vittoria e dei dirigenti scolastici. Si tratta di un progetto sperimentale destinato ai Comuni con almeno 30 mila abitanti, che avrà la durata di tre giorni (fino a lunedì) e i cosiddetti Drive-In saranno posizionati in quattro location: a Ragusa, presso l'ex ospedale Civile, nel Piazzale Fabrizio a Modica (qui coloro che si sottoporranno a tampone potranno accedere nel piazzale da Via Caitina, Viale degli Studi e incolonnarsi nell'apposita corsia realizzata con transenne fino a raggiungere lo stand dove si trovano gli operatori sanitari preposti; L'uscita è stata prevista su Viale Fabrizio), all'ospedale Regina Margherita a Modica e a Vittoria nella cittadella fieristica, ex Fiera Emaia.

Chi è interessato a fare lo screening, previsto su base volontaria, dovrà presentarsi con il modulo del consenso compilato e, in caso di test positivo, la persona interessata sarà sottoposta, immediatamente, a tampone molecolare. Dall'ASP precisano che questo progetto è importante per monitorare gli asintomatici, soggetti cioè che non hanno sintomi e che, circolando, possono contagiare altre persone, da qui la necessità di effettuare i test rapidi per cercare di tracciare eventuali positivi e porli in isolamento domiciliare insieme ai cosiddetti contatti stretti. Si tratta di una iniziativa che ha suscitato reazioni contrastanti con i sindaci coinvolti che, in primis, plaudono all'avvio del progetto, ma non mancano anche alcune note di polemica. Partendo da chi è soddisfatto del progetto dell'ASP, il sindaco Peppe Cassi spiega come, da quando hanno avuto comunicazione, gli istituti scolastici coinvolti hanno iniziato a stilare gli elenchi dei volontari. Ma a far discutere è proprio il breve tempo che hanno avuto gli Istituti per organizzarsi. Lo sottolinea il Movimento 5 Stelle di Ragusa che evidenzia come il tempo per stilare gli elenchi sia stato esiguo e che sarebbe stato forse più utile effettuare i tamponi a chi a scuola sta continuando ad andare e non a chi fa la DAD.

«I componenti del gruppo consiliare pentastellato - si legge in una nota del MSS di Ragusa - rilevano come, ancora una volta, una iniziativa che dovrebbe coinvolgere ampiamente tutte le componenti politiche, per una massima diffusione della stessa e delle sue finalità, sia trattata in maniera quasi riservata dal sindaco che non coinvolge nemmeno l'assessore al ramo. Chiedere l'elenco degli interessati, peraltro in un momento in cui le scuole coinvolte sono chiuse, solo poche ore prima del termine indicato e a 48 ore dall'inizio dello screening, rivela approssimazione nella gestione di una emer-

GIARRATANA



Tamponi drive-in per la popolazione

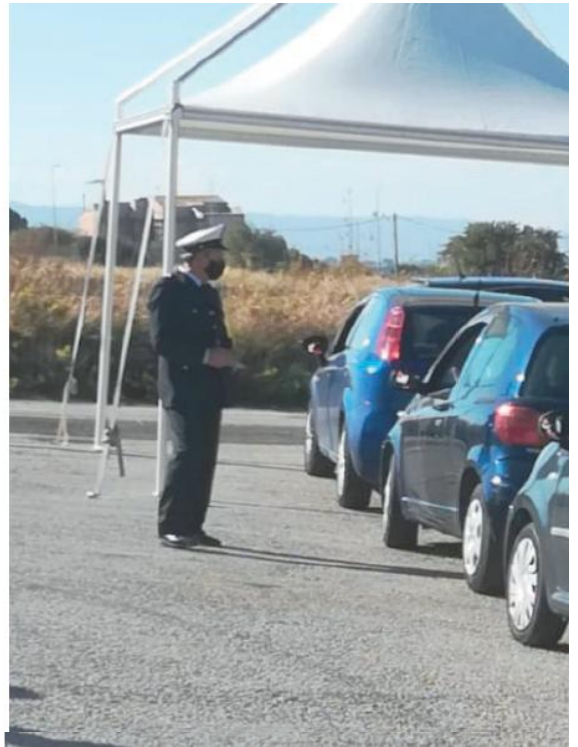
GIARRATANA. a.c.) Avviato presso il Centro comunale di Protezione civile di Giarratana il servizio di effettuazione dei tamponi rapidi rinofaringei per la individuazione dei soggetti portatori di coronavirus. Il servizio è stato avviato con la collaborazione e sinergia del comune di Giarratana, dell'ASP 7 Ragusa, del Gruppo Alfa di Protezione civile e dei medici di base di Giarratana che effettuano materialmente i tamponi.

I tamponi vengono disposti dai medici di base ed effettuati in drive-in presso il gazebo appositamente allestito seguendo tutti i presidi di sicurezza. «La individuazione precoce e il tracciamento sono strumenti fondamentali» dice il sindaco Giaquinta.

genza che richiede ben altro a livello di interventi e di coinvolgimento».

Stesso concetto espresso dal candidato sindaco di Vittoria, Piero Gurrieri, che chiede che lo screening gratuito venga allargato a tutta la popolazione scolastica. «Al momento a Vittoria, zona rossa, le scuole sono chiuse. Si dovrebbe rientrare l'11. Se restiamo in zona rossa - spiega Gurrieri - torneranno a scuola tutte le scuole del I ciclo, le superiori saranno in didattica digitale integrata. Se passeremo alla zona arancione torneranno a scuola sempre e comunque le scuole del I ciclo. Ora, sembra scontato che ad essere sottoposti ad uno screening dovrebbero essere gli alunni dell'infanzia, della scuola elementare e della scuola media inferiore, e il relativo corpo docente, il personale Ata. In un'emergenza sanitaria come quella che stiamo attraversando sottoporre prioritariamente a tampone studenti che a scuola, comunque vada, almeno per un mese non ci torneranno perché restano in modalità a distanza è una scelta che lascia perplessi. Allora - conclude Gurrieri - che siano tutte le scuole di ogni ordine e grado ad essere sottoposte a screening. I nostri figli devono andare a scuola e devono farlo in sicurezza».

Progetto in questione a parte, diversi Comuni, nei giorni scorsi, si sono organizzati per predisporre drive-in al fine di consentire gli screening per verificare la positività al Covid. Lo hanno fatto ad esempio Giarratana e Chiaramonte, sempre in collaborazione con l'ASP, ma si è trattato di un servizio dedicato a chi presentava sintomi affini a quelli del



SI PARTE ALLE 9

Coinvolti il capoluogo,
Modica, Comiso e
Vittoria con la
collaborazione dei
dirigenti scolastici
Ecco come e dove

Covid. Una campagna di screening mediante tampone antigenico rapido, è stata avviata ieri anche dal Libero Consorzio di Ragusa per sottoporre a tampone tutti i dipendenti. L'iniziativa è stata voluta dal Commissario Straordinario Salvatore Piazza e gestita dal medico competente dell'Ente Marcello Maltese, grazie ai tamponi rapidi forniti gratuitamente dal Direttore Generale dell'ASP 7 di Ragusa, Angelo Aliquò, a mezzo del Dipartimento di Prevenzione. Chi invece, tra i cittadini, volesse effettuare il tampone molecolare pur non avendo sintomi, per assicurarsi di non aver preso il Covid, lo può fare prenotandolo online attraverso il sito dell'ASP di Ragusa al costo di 50 euro.

Otto sacerdoti e una suora sono positivi al Covid Chiuse quattro chiese

➡ Il virus colpisce anche la diocesi, lettera del vescovo ai confratelli

Quattro chiese chiuse e ben otto sacerdoti positivi al Covid-19. Sono le ultime notizie che riguardano la Diocesi di Ragusa. Altri quattro prelati, che presentano qualche sintomo, si trovano in isolamento fiduciario in attesa dei risultati dei tamponi. In via precauzionale, per consentire la sanificazione dei locali parrocchiali, quattro chiese sono state per il momento chiuse. Si tratta di San Pio X e Nunziata di Ragusa, Sacro Cuore e Santa Marie delle Grazie di Comiso. Il vescovo, monsignor Carmelo Cuttitta, che sta seguendo con comprensibile preoccupazione l'evolversi della situazione, ha scritto nel pomeriggio una lettera a tutti i sacerdoti, manifestando «vicinanza in questo momento così difficile e impegnativo» e raccomandando di ricordare nella preghiera «tutti i confratelli che si trovano in una condizione di positività al Covid-19» e, soprattutto, «coloro che attualmente sono ricoverati in terapia intensiva». Monsignor Cuttitta chiede ai sacerdoti di «affrontare questa situazione contingente con determinazione e responsabilità». Nell'ottica della «consapevole prudenza», sollecitata anche dalla Cei, per lo svolgimento delle attività pastorali e di catechesi, il vescovo non esclude anche di poter ricorrere a «scelte più restrittive rispetto alle norme vigenti».

A questo proposito, esorta tutti, almeno sino alla fine di novembre, a effettuare in modalità online la catechesi e le attività pastorali; a sospendere le visite a casa di anziani e malati, considerata «la loro grande fragilità», anche da parte dei ministri straordinari della comunione eucaristica, a meno che non si tratti di amministrazione l'Unzione degli infermi; a sospendere del tutto l'attività di culto della parrocchia, concordandola con l'Ordinario diocesano, «nel caso in cui la situazione dovesse renderlo necessario». Non solo sacerdoti positivi al covid. Nei giorni scorsi anche una su-



ra sarebbe stata contagiata. Fa parte di uno dei due focolai che sono scoppiati all'interno di due case di cura per anziani di Ragusa, entrambe gestite da suore. Ma non si esclude che vi siano anche altre case di riposo interessate dal contagio del coronavirus. Secondo alcune informazioni il contagio sarebbe avvenuto già due settimane fa quando un'anziana è deceduta per altre patologie. Le è stato fatto un tampone rilevandone la positività. E' subito scattato l'allarme e sono stati eseguiti i tamponi sia sugli anziani che sugli operatori sanitari. Purtroppo sono risultati positivi più anziani (a quanto sembra sette), due dei quali so-

no stati ricoverati in ospedale, così come sono risultati contagiati anche 4 operatori sanitari e per una di queste è stato disposto il ricovero nella struttura ospedaliera per procedere ad un'ampia ossigenazione.

Tutti gli anziani ospiti delle case di riposo sono dunque stati posti in quarantena ognuno nella propria stanza almeno coloro che non necessitano di cure in ospedale. Proprio per evitare ulteriori contagi e garantire condizioni di sicurezza nei giorni scorsi al Vescovado, e dunque non in chiesa, si è svolta la cerimonia di giuramento di fedeltà dei nuovi parroci.

M. B.

Ragusa

Variazioni di bilancio: sbloccati 2,5 milioni

Consiglio comunale. Più della metà dei fondi per coprire le necessità del settore ambiente per i servizi di igiene Duecentoquindicimila euro saranno utilizzati per l'acquisto di un secondo lotto nell'area dello Scalo merci

L'assessore Iacono: «Entro il 30 si avrà la possibilità di intervenire ancora come prevede la legge»

LAURA CURELLA

Approvate giovedì sera in consiglio comunale le variazioni di bilancio che muovono oltre 2,5 milioni di euro. Fondamentale per l'immediata esecutività dell'atto il voto del capogruppo Pd Mario Chiavola. L'atto è stato illustrato dall'assessore al Bilancio, Giovanni Iacono. "Queste variazioni derivano da entrate che man mano arrivano e da necessità che vengono evidenziate dai vari settori. Entro il 30 novembre per legge si ha la possibilità di fare le ultime variazioni". L'atto copre per oltre la metà somme richieste dal settore ambiente per garantire diverse procedure di smaltimento e servizi di igiene urbana opzionali oltre a 70 mila euro di premialità da corrispondere secondo il capitolato. Approvato anche un ulteriore emendamento dell'amministrazione che di fatto impiega le somme risparmiate dall'ente grazie alla rinegoziazione dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. Tra le voci inseri-

te, 215mila euro saranno stanziati per l'acquisto di un secondo lotto all'interno dell'area dello Scalo merci.

Nel corso delle comunicazioni iniziali il consigliere di opposizione Giovanni Gurrieri ha posto diversi appunti all'amministrazione: "Il Comune di Ragusa sta riordinando i settori, da 10 a 12. Un ampliamento stabilito in Giunta a fine ottobre. Non capisco se questo momento sia quello propenso per parlare di queste cose e per andare ad inficiare ancora di più sulle casse comunali". Altra cosa sbagliata nei tempi, secondo Gurrieri, il bando di affidamento degli immobili comunali di via del Mercato e Carmine Putie. "Mi auguro che qualcuno partecipi", ha commentato. Inoltre su via del Mercato, le perplessità di Gurrieri riguardano anche il progetto di riqualificazione dell'immobile che prevede l'accorpamento dei nove vani e la chiusura a vetri della facciata. "In questo modo si snatura la struttura dello stabile. Mi auguro che non sia un progetto ad hoc - ha concluso Gurrieri - ma che piuttosto sia l'occasione per nove piccole attività di partito".

A replicare il vicesindaco Giovanna Licitra: "Dall'amministrazione precedente sono stati fatti almeno due tentativi per tentare di affidare sia Palazzo del Mercato che Carmine Putie. Entrambi andati a vuoto. Come amministrazione stiamo dando l'opportunità di realizzare in via del Mercato un progetto migliorativo, con il passaggio positivo della Soprintendenza. Daremo la possibilità di unire i locali, creando una galleria. Abbiamo anche pensato ad un unico concessionario, perché viste le esperienze pre-



Da sinistra il sindaco Cassì e l'assessore al Bilancio Giovanni Iacono

cedenti, solo l'idea di una gestione integrata con più attività può essere la soluzione. Chiaramente se a Palazzo del Mercato o a Carmine Putie si insedieranno contemporaneamente attività di ristoro, botteghe artigianali e servizi, i siti diventeranno attrattivi e frequentati. Mi rendo conto che il periodo che stiamo attraversando non è l'ideale, è un momento complicato per chiunque immaginare un progetto imprenditoriale tuttavia invece di conservare tutto l'iter nel caso abbiamo deciso di dare l'opportunità a chi vuole investire di creare possibilità di occupazione per i mesi futuri. Dobbiamo essere ottimisti non possiamo congelare tutto".

Rinviate le elezioni a Vittoria: si dovranno celebrare entro marzo 2021

Slittano le elezioni nei Comuni sciolti per mafia. In Sicilia si tratta di Vittoria e San Biagio Platani, in provincia di Agrigento.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per il rinvio delle consultazioni elettorali per l'anno 2020 a causa dell'emergenza coronavirus.

Ecco cosa prevede il testo approvato: "Le elezioni dei Comuni i cui organi sono stati sciolti per infiltrazioni della criminalità organizzata, già indette per le date del 22 e 23 novembre 2020, sono rinviate e si svolgono entro il 31 marzo 2021, mediante l'integrale rinnovo del procedimento di presentazione di tutte le liste e candidature a sindaco e a consigliere comunale.

Fino al rinnovo degli organi elettivi è prorogata la durata della gestione della Commissione straordinaria. Limitatamente all'anno 2020, in caso di rinnovo del Consiglio del Comune capoluogo, il termine per procedere a nuove elezioni del consiglio metropolitano è fissato in centottanta giorni dalla proclamazione del sindaco del comune capoluogo; le consultazioni elettorali concernenti le elezioni dei presidenti delle province e dei Consigli provinciali delle regioni a statuto ordinario si svolgono entro il 31 marzo 2021; fino al rinnovo dei Consigli metropolitani e dei Consigli provinciali citati, è prorogata la durata del mandato di quelli in carica".

Vittoria è anche zona rossa in questo momento. Molti candidati hanno chiesto da tempo il rinvio proprio per motivi sanitari.

Vittoria, la città rimane a secco «Più autobotti per dissetare tutti»

Il Pd cittadino lancia tre proposte alla Commissione

Il segretario Nicastro: «Il front office diventi operativo in più giornate e si attivi un numero verde»

VITTORIA. "C'è una continua demoralizzazione tra i cittadini vittoriesi perché, oltre alla situazione complicata che tutti stiamo vivendo, occorre fare i conti con la penuria d'acqua. Interi quartieri, da giorni, sono a secco. E all'orizzonte non si intravedono prospettive legate a un miglioramento sostanziale". E' il segretario cittadino del Pd, Peppe Nicastro, ad evidenziarlo lanciando tre proposte per fronteggiare l'emergenza

nell'emergenza.

"Infatti, oltre al fatto che Vittoria è stata decretata "zona rossa" - continua Nicastro - occorre assistere a situazioni davvero complesse proprio per la scarsità idrica. Quindi, la prima proposta che inoltriamo a palazzo Iacono è quella di estendere l'apertura del front office: quindi, non più solo due giorni a settimana, bensì dal lunedì al sabato per fornire l'opportunità a tutti, soprattutto a

gli anziani che non hanno dimestichezza con le prenotazioni online, come invece si chiede di fare quando l'ufficio è chiuso, di richiedere le autobotti quando si registrano situazioni di carenza d'acqua. L'altra proposta è quella di intensificare il numero di autobotti, così da garantire una distribuzione d'acqua più capillare e cercare di sopperire nella maniera migliore ai numerosi disservizi che si registrano. Solo se ci saran-

no più autobotti, sarà possibile assicurare maggiori risposte alla cittadinanza. Infine, chiediamo l'attivazione di un numero verde, operativo h24, che fornisca delucidazioni al cittadino in difficoltà, almeno sino a quando l'emergenza idrica sarà destinata a continuare. E inoltriamo questa proposta perché i casi che ci sono segnalati periodicamente riguardano anche le fasce deboli, persone con a casa ammalati, figli disabili. E non se ne può più di sopportare questa situazione. Speriamo, dunque, che le nostre proposte possano essere prese in considerazione e valutate positivamente dall'ente di palazzo Iacono. Il Pd, come sempre, opererà per essere dalla parte dei cittadini e raccogliere le istanze".

Anche le liste che sostengono la candidatura di Salvatore Di Falco intervengono sulla questione.

"Ci rivolgiamo - dicono - alla Commissione Prefettura che è alla guida della nostra città chiedendo di sospendere la regola per cui bisogna essere necessariamente in regola con tutti i pagamenti dei tributi locali e assicurare un pronto intervento delle autobotti comunali laddove gli impianti idrici non assicurano l'approvvigionamento quotidiano dell'acqua nelle case. E' di vitale importanza dare un segno concreto di vicinanza a quanti stanno attraversando uno stato di necessità".

La città ipparina piange la morte del poeta Giovanni Giocolano

VITTORIA. g.l.l.) Un altro lutto scuote Vittoria. E' morto mercoledì, all'età di 85 anni, il poeta dialettale Giovanni Giocolano, molto noto in città per i suoi versi dialettali. E' un altro figlio di quella "Terra matta" di rabitiana memoria che scompare portandosi dietro la cultura popolare nata zappando la terra. Giocolano ha lasciato molte poesie in dialetto siciliano: "Rosi e pali spinusi", "U pueta zappaturi", "Suli e scola", "Gran dialettu d'amuri". Un uomo onesto e trasparente, lo ricordano gli amici. Dal 1980 fino al 2017 aveva organizzato in contrada "Pezza di Fico" il Raduno dei poeti siciliani con l'assessorato alla Cultura.



Il poeta dialettale Giocolano

Ispica sanifica scuole e chiude il municipio Pozzallo solleva il caso dei rifiuti speciali

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il sindaco di Ispica Innocenzo Leontini e il vicesindaco Lucia Franzò, hanno disposto la sanificazione straordinaria degli Istituti Comprensivi "Padre Pio da Pietralcina" e "Leonardo da Vinci". La decisione del neo primo cittadino, e del suo vice, è arrivata in considerazione della presenza di diversi episodi di Covid o di casi a rischio registrati presso le scuole elementari e medie degli Istituti in questione. Saranno sottoposti agli adeguati trattamenti tutti gli ambienti di lavoro e didattici, con particolare riferimento alle superfici sulle quali si svolgono le attività lavorative ed educative. «Gli interventi di pulizia e sanificazione, al fine di raggiungere l'efficacia necessaria - spiegano dall'amministrazione comunale - devono essere particolarmente approfonditi e meticolosi; inizieranno nella giornata di lunedì 9 novembre e si prevede che termineranno giorno 13, al fine di garantire risultati di completa igiene e sicurezza a garanzia della salute pubblica».

La situazione che si è venuta a creare nelle scuole di Ispica è sintomatica di ciò che sta avvenendo in città dove, ieri, si è registrata un'altra impennata di contagi. Sono adesso 86 i positivi, di questi 82 in isola-

mento domiciliare, mentre 4 sono ricoverati nelle strutture ospedaliere della provincia. «Ad Ispica - ha spiegato il sindaco Leontini - abbiamo disposto diverse misure per fronteggiare il Covid: abbiamo imposto il divieto di ingresso al Comune da parte del pubblico; abbiamo chiuso palazzo Bruno; abbiamo sottoposto tutti i dipendenti comunali a tampone, così come abbiamo fatto per i consiglieri comunali e i componenti della Giunta; abbiamo organizzato le attività lavorative dell'amministrazione della città con lo smart working, per cui molti dipendenti assicurano la loro prestazione da casa; abbiamo disposto la chiusura della fiera mensile, della Giostra e del Luna Park; abbiamo disposto il divieto di visita ai parenti nelle case di riposo. Insomma, abbiamo disposto tutte le misure di carattere preventivo, controllo e vigilanza per fronteggiare l'emergenza. Ho anche scritto al comandante dei carabinieri chiedendo che vengano intensificate le attività di controllo del territorio ed, in particolare, in alcuni luoghi che sono più frequentati da persone. Ulteriori controlli saranno effettuati anche dai vigili urbani per verificare il rispetto delle regole ed evitare gli assembramenti. Invito tutti i cittadini - conclude Leontini - a collaborare». Sostanziale l'aumento di positivi

anche a Pozzallo dove ieri sera, dai dati in possesso del sindaco (più aggiornati rispetto a quelli forniti alla stampa dall'assessorato alla Salute, che riguardano il giorno precedente), risultato 65 positivi, di questi 62 in isolamento domiciliare e 3 ricoverati in ospedale. Il primo cittadino Roberto Ammatun, fa sapere che i nuovi positivi sono quasi tutti cittadini che arrivano da altre città e dal Nord Italia e precisa pure che i tamponi a cui sono stati sottoposti gli agenti di polizia municipale e gli operatori del Centro Diurno per disabili (chiuso dopo che un'operatrice è risultata positiva al Covid 19), hanno dato esito negativo.

Sempre in tema Covid, il primo cittadino di Pozzallo, nella giornata di ieri ha inviato una nota al direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, per segnalare la grave inefficienza relativa allo smaltimento a domicilio dei rifiuti speciali degli utenti positivi al Coronavirus, che sta creando notevoli disservizi e preoccupazioni nella città di Pozzallo. Ammatuna chiede, quindi, che al più presto sia istituito un numero telefonico di riferimento per l'utenza interessata.

«Non è possibile - afferma il sindaco della città marinara - rendere ancora più difficile la situazione già pesante che vivono le persone affette da coronavirus».

NON COMPLICARE LA VITA
DI CHI È GIÀ RINCHIUSO IN CASA



Il primo cittadino di Pozzallo, nella giornata di ieri ha inviato una nota al direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, per segnalare la grave inefficienza relativa allo smaltimento a domicilio dei rifiuti speciali degli utenti positivi al Coronavirus, che sta creando notevoli disservizi e preoccupazioni nella città di Pozzallo. Ammatuna chiede, quindi, che al più presto sia istituito un numero telefonico di riferimento per l'utenza interessata. «Non è possibile - afferma il sindaco della città marinara - rendere ancora più difficile la situazione già pesante che vivono le persone affette da coronavirus».

Pozzallo, arrivano 80 migranti trasferiti dall'isola di Lampedusa

Attuati tutti i protocolli sanitari per escludere contagi

Il Coisp denuncia «Siamo seduti su una bomba ad orologeria se si continua ancora in questo modo»

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Le tende bianche e blu stazionano oramai da mesi nello spiazzo antistante l'ingresso dell'hotspot. Sono destinate ad ospitare i migranti che risultano positivi al Covid-19. Dall'hotspot gli ospiti vanno e vengono, anche se le notizie filtrano faticosamente. Da qualche ora sono arrivati gli 80 migranti trasferiti da Lampedusa, dove il centro di accoglienza

di contrada Imbriacola scoppia, con oltre mille persone. Nell'isola dei cognigli sono stati identificati e con esito negativo del tampone rapido anti coronavirus.

Le motovedette di Capitaneria di porto e Guardia di Finanza li hanno consegnati al personale dell'hotspot all'interno del porto commerciale, dove trascorreranno la quarantena obbligatoria. Controlli sanitari e tamponi per scoprire eventuali contagia-

ti, mentre all'esterno della struttura vigilano i militari dell'esercito impegnati nell'operazione "Strade sicure". La Sicilia, si sa, è terra di primo approdo e non mancano le critiche nei confronti del Governo Conte che ha deciso di chiudere le Regioni, Sicilia compresa, consentendo invece lo sbarco di diverse centinaia di migranti. "È un paradosso che lascia sgomenti", denuncia Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coi-

sp. "Quello che sta accadendo in queste ore è inimmaginabile: i flussi migratori sono ormai fuori controllo ed il centro di accoglienza di Lampedusa sta letteralmente esplodendo. Basti pensare che potrebbe accogliere un massimo di 190 persone ed attualmente ne ospita nove volte tante". Pianese denuncia che "non è possibile garantire il rispetto dei protocolli sanitari e scongiurare i contagi da Covid-19. La gestione dell'emergenza sanitaria, se il governo continuerà a portare avanti politiche di questo tipo, diventerà un problema di tutta l'Italia: con così tante persone stipate nelle strutture di accoglienza, le norme igienico-sanitarie e di contenimento del virus sono destinate a saltare. Siamo seduti su una polveriera pronta a esplodere, sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista sanitario. La Sicilia è stata classificata dal recente Dpcm come zona arancione, in teoria sono vietati gli spostamenti sia in entrata che in uscita, eppure chi passa dall'Africa continua ad arrivare come se nulla fosse... purtroppo il paradosso c'è ed è sotto gli occhi di tutti. È inspiegabile che il governo non pensi ad una soluzione concreta per arginare il problema, i centri di accoglienza possono diventare, come già accaduto nei mesi scorsi, dei focolai al pari delle Rsa". L'immigrazione continua a far paura. Ai tempi del Covid -19, ancora di più. ●



ddd

Il piccolo Vittorio Fortunato sta bene, nominato un tutore

Giada Drocker Ragusa

Il Tribunale per i minorenni di Catania ha nominato un tutore per il piccolo Vittorio Fortunato, abbandonato mercoledì sera dentro un sacco della spazzatura in via Saragat, in una zona residenziale di Ragusa. «Il piccolo è stato affidato congiuntamente ai Servizi sociali del Comune - spiega il sindaco, Giuseppe Cassi - e all'Azienda sanitaria provinciale. Si attiverà quindi la procedura che speriamo possa portarlo prima possibile tra le braccia di una mamma e un papà». Probabilmente si attenderà di capire se sia stato strappato ad una madre che potrebbe invece volerlo o sia stato proprio abbandonato. In questo caso scatterebbero le procedure per l'adozione. Il piccolo intanto resterà al «Giovanni Paolo II» circondato dall'amore del team che lo ha accolto. Moltissime telefonate, mail, messaggi, offerte anche in denaro per sorreggere la vita di questa creatura. «Stiamo verificando le procedure per aprire un conto intestato al bambino - dice il sindaco Cassi - per convogliare tutti questi gesti di solidarietà che abbiamo riscontrato». Intanto, le indagini per individuare chi ha abbandonato il piccolo, proseguono a ritmi serrati. Le sta conducendo la Squadra mobile di Ragusa. «Stiamo procedendo, l'indagine è complessa» dice il dirigente Luigi Bianco. Immagini, testimonianze, tutto quanto possa condurre a risalire all'identità della madre o della persona che lo ha abbandonato. Vittorio Fortunato - lo hanno chiamato così all'Utin, Unità di terapia intensiva neonatale dell'ospedale «Giovanni Paolo II» di Ragusa - sta bene. «Era stato trovato in strada avvolto in una copertina, nella federa di un cuscino, e messo in un sacchetto di plastica - racconta il direttore dell'Utin, Francesco Spata -. È stato allarmante dal punto di vista delle condizioni generali, il fatto che era molto freddo, aveva il moncone ombelicale lasciato non clampato e quindi con un rischio teorico di emorragia. La prima misurazione della temperatura non è stata rilevabile. È stato subito assistito in termoculla, idratato ed è stata fatta una terapia antibiotica che è ancora in corso in via precauzionale. Devo dire che il piccolo sin dalla stessa notte del suo arrivo in reparto, si è alimentato con biberon, sta continuando a farlo, non ha bisogno di supporto respiratorio, globalmente è un bimbo che sta bene». Pesa tre chili e «speriamo di potercene prendere cura - dice - fino al suo affidamento e probabilmente all'adozione». E le procedure di affidamento ai Servizi sociali e all'Asp lascerebbero presupporre proprio questo, che il bambino, se la madre non verrà ritrovata, possa passare direttamente dall'ospedale ad una coppia che lo possa amare per il resto della sua vita. (*giad*)



LA DECISIONE DEL TRIBUNALE

Manifestazione di protesta contro Forza Nuova, il gip «Non c'è stato alcun reato»

Cinquanta indagati. I fatti del 7 gennaio 2018 denunciati dalla Digos sono stati archiviati

SALVO MARTORANA

Il fatto non sussiste. Il giudice delle indagini preliminari del Ragusa ha disposto l'archiviazione per i 50 indagati accusati di essere stati i promotori, il 7 gennaio del 2018, di una riunione non autorizzata per protestare contro una manifestazione di Forza Nuova a Ragusa, in occasione di una loro commemorazione nazionale. Nell'occasione molti attivisti di sinistra e semplici partecipanti si ritrovarono spontaneamente nei pressi di Piazza Libertà a Ragusa per manifestare il loro dissenso. Successivamente in cinquanta furono denunciati dalla Digos per violazione dell'articolo 18 del TULPs (Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza) per il reato ipotizzato di "radunata sediziosa". La Procura della Repubblica di Ragusa dopo le indagini del caso ha chiesto l'archiviazione per particolare tenuità del fatto e non per infondatezza della notizia di reato ed a seguito di questo provvedimento diversi indagati, hanno proposto opposizione all'archiviazione tramite i propri difensori.

Il collegio difensivo, composto dagli avvocati Michele Sbezzi, Serena Pierini, Guglielmo Barone, Cesare Borro-

meti, Umberto Calvanese, Sergio Crisanti, Enrico Schembari e Simona Pitino, ha chiesto l'archiviazione per assoluta infondatezza della notizia di reato, sostenendo che non vi fosse stata affatto una riunione ma solo un regolare e legittimo esercizio di un diritto costituzionalmente garantito dall'articolo 21 Costituzione e che, in

ogni caso, il preavviso era stato dato. Il Gip del Tribunale Andrea Reale ha accolto le istanze difensive disponendo l'archiviazione per infondatezza della notizia di reato, non condividendo il provvedimento della Procura della Repubblica che aveva disposto l'archiviazione per particolare tenuità del fatto, circostanza quest'ultima per la cui applicazione si presuppone la commissione di un fatto di reato.

Tra l'altro - come emerge dall'ordinanza del Gip Andrea Reale - il senatore Gianni Battaglia aveva contattato le forze dell'ordine rappresentando l'intenzione di alcuni cittadini di manifestare il loro dissenso nei confronti della manifestazione di Forza Nuova. Tra gli indagati c'era anche l'ex presidente del Tribunale ibleo Michele Duchi.



Un momento della manifestazione di protesta in piazza San Giovanni

The map displays the island of Sicily with its capital, Palermo, at the top. Other major cities include Catania on the east coast and Messina at the northern tip. The map shows a dense network of roads, with major highways marked by orange lines and smaller roads by yellow lines. The word 'SICILIA' is prominently displayed in the center. The surrounding sea is blue, and some smaller islands are visible in the distance.

L'Isola da record: 1.423 nuovi casi

Andrea D'Orazio palermo

Aumentano ancora i contagi, cresce il numero di vittime riconducibili al virus, e la Sicilia tocca altri due record: 1423 positivi nelle ultime 24 ore su 9525 tamponi effettuati e 34 morti, mai così tanti dall'inizio dell'epidemia. Tra i malati deceduti, nove in degenza nel Ragusano, due residenti di Sambuca di Sicilia, un paziente di Montelepre e un sessantatreenne di Monreale, docente del liceo Regina Margherita di Palermo, ricoverato a Partinico. Così, il bilancio dei decessi nell'Isola sale a 628, mentre a fronte dei 402 guariti registrati ieri nel consueto bollettino del ministero della Salute, il totale dei positivi attuali arriva a 19.513. Tra questi, in scala provinciale, 5996 si trovano a Palermo (3954 nel capoluogo), oltre 4700 a Catania, 1620 a Messina, 1607 a Ragusa, 1127 a Trapani, 1109 ad Agrigento, 963 a Siracusa, 889 a Caltanissetta e oltre 600



ad Enna. Rispetto a giovedì scorso si abbassa, invece, l'incremento di ricoveri: dieci in più in degenza ordinaria e due in più in Rianimazione, per un totale di 1157 pazienti non gravi e 159 in terapia intensiva. Questa la distribuzione dei nuovi contagi tra le province siciliane: 321 a Palermo, 292 a Catania, altrettanti a Ragusa, 157 a Messina, 121 a Trapani, 91 a Siracusa, 62 ad Agrigento, 47 a Caltanissetta, 40 a Enna.

A Palermo, dopo aver circolato per diversi uffici pubblici, il virus è entrato anche all'Ars, con il deputato regionale di Italia viva e sindaco di Brolo, Pippo Laccoto, risultato positivo al tampone rapido dopo aver partecipato a una riunione in commissione Sanità, alla presenza dell'assessore Ruggero Razza. Laccoto, asintomatico e in isolamento domiciliare, a seguito dell'infezione accertata su un suo parente aveva effettuato un primo test con esito negativo. Tra gli ultimi casi registrati in città e in provincia - di cui si parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - diversi ospiti, operatori e impiegati dell'Istituto geriatrico siciliano-Sereni Orizzonti e, sempre in città, un agente della polizia municipale, con gli uffici del Comando di via Ugo La Malfa chiusi per sanificazione, mentre ad Altofonte sono rimasti contagiati 11 anziani e quattro dipendenti della casa di riposo Monsignor Cataldo Naro. Nuovo focolaio in una casa di riposo anche nel Catanese, a Bronte, nella residenza San Vincenzo: positivi cinque operatori e 19 ospiti, questi ultimi trasferiti in una struttura adiacente. Nel Ragusano resta alto il bilancio dei casi a Vittoria, che segna ad oggi 580 positivi, mentre Comiso sale a 158, il capoluogo a 345 - tra i quali anche un dipendente comunale - e la Diocesi iblea conta otto sacerdoti contagiati. Tra i cluster accesi nel Messinese si allargano ancora quelli attivi Taormina, che registra un incremento di 11 infezioni per un totale di 37 persone ancora contagiate.

A Trapani, invece, i casi salgono invece a 217, come ad Alcamo, mentre Marsala conta adesso 141 positivi, Mazara del Vallo 106 e Castelvetrano 83. Nell'Agrigentino, Palma di Montechiaro segna altri 11 contagi, mai così tanti in un solo giorno, ma è boom di casi anche a Licata, con 13 nuovi positivi, tra i quali otto bambini di età compresa tra 11 e 12 anni. Intanto, in scala nazionale, la corsa del virus aumenta ancora: 37809 infezioni nelle 24 ore, oltre tremila in più rispetto a giovedì scorso, ma su un numero record di tamponi eseguiti, pari a 234.245 con un tasso di positività (rapporto fra casi e test) del 16% - il 15% in Sicilia. Ad aumentare è anche il numero di vittime e dei ricoveri in terapia intensiva: rispettivamente, 446 (mai così tante da aprile) e 124, per un totale di 40638 decessi dall'inizio dell'epidemia e di 2515 pazienti attualmente ricoverati in terapia intensiva, mentre in degenza ordinaria ci sono 24005 malati (749 in più). La regione con più casi resta la Lombardia, che sfiora i 10 mila contagi giornalieri (9934), seguita dal Piemonte con 4878 e dalla Campania con 4508. (*ADO*)

La Sicilia accelera sui tamponi Da oggi gli esami in venti drive-in

Giacinto Pipitone palermo

Un vertice di oltre un'ora con il ministro Speranza non ha cambiato le carte in tavola. La Sicilia resta al livello di rischio arancione, in semi lockdown, almeno per le prossime due settimane. Nel frattempo, è la promessa strappata dall'assessore Razza, verrà deciso come attribuire un peso diverso (meno statistico e più aderente alla realtà dell'emergenza) ad alcuni dei 21 parametri che finora hanno «condannato» l'Isola.

Il fronte delle Regioni ha alzato i toni contro il ministro Speranza malgrado i suoi appelli di poche ore prima in Parlamento per mettere da parte le polemiche. Sulle posizioni di Razza si sono ritrovati Zaia (Veneto), Toti (Liguria), De Luca (Campania). Tutti critici sulle valutazioni operate dal ministero.

Il calcolo dei tamponi da rifare

Il nodo affrontato da Razza è quello dei tamponi rapidi. La Sicilia ne ha fatti a migliaia negli ultimi dieci giorni: solo a Palermo si è arrivati a quota 7 mila. E tuttavia a livello statistico non vengono conteggiati: al ministero arriva solo il dato dei tamponi tradizionali. Invece viene conteggiato il numero dei positivi scovati col test rapido. «Ciò - ha ricostruito Razza - fa sì che il rapporto fra positivi e numero di controlli risulti molto alto in Sicilia. Ma è un dato drogato, che non c'è in altre Regioni».

Speranza non cambia idea

Speranza, riferiscono i presenti, ha assicurato una rivalutazione di questi parametri. Ma per il momento la Sicilia resta arancione. Il ministro ha sottolineato che il dato che indica il trend dei contagi, che vede la Sicilia alla soglia di guardia, resta il più attendibile.

I drive-in per controlli a tappeto

Nel frattempo però Razza ha imposto ieri una nuova accelerazione al sistema dei controlli, anche questo messo sotto accusa da Roma, puntando proprio sui test rapidi. Come già accaduto nei giorni scorsi a Palermo verranno organizzati in altri 20 comuni medio grandi i drive-in in cui eseguire il tampone rapido. L'operazione scatta oggi a Caltanissetta, Gela, Ragusa, Comiso, Modica, Vittoria, Monreale, Enna, Catania, Adrano, Paternò, Caltagirone, Acireale, Messina, Barcellona, Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo, Marsala, Castelvetro, Avola, Agrigento. E si va avanti anche a Palermo, sempre alla fiera.

Si inizia dal mondo della scuola

Il drive-in impone percorsi dedicati in cui si procederà al prelievo del campione. A farlo saranno i medici e gli infermieri selezionati il mese scorso con un bando a cui hanno risposto in 6.700. Medici e infermieri si avvieranno all'auto e posizioneranno il tampone: i pazienti non dovranno mai scendere dall'auto, né in fase di attesa né in fase di controllo. In caso di positività, il test verrà immediatamente ripetuto attraverso il tampone tradizionale per la necessaria conferma così come previsto dai protocolli sanitari vigenti.

Aspetto fondamentale. In questa fase la possibilità di usufruire di questi controlli (gratuiti) è limitata al mondo della scuola: possono quindi recarsi al drive in della propria città (ogni Asp ne comunicherà la sede nelle prossime ore sul proprio sito) il personale docente e non docente, gli studenti e le loro famiglie. Per ora non sono ammessi cittadini al di fuori di queste categorie. Anche se l'obiettivo a breve termine è estendere a tutti la possibilità del test rapido. Non a caso l'operazione è stata pianificata da Razza in accordo con l'Anci, guidata da Leoluca Orlando, che ieri ha annunciato nei prossimi giorni l'estensione dei drive in anche ai piccoli centri e ha invitato i cittadini ad aderire alla campagna che ha l'obiettivo di scovare gli asintomatici impedendo che maturino i sintomi e invadano gli ospedali.

Gli ospedali scoppiano



continua >>>>>>

Gli ospedali scoppiano

Il punto è infatti che - al di là delle statistiche - gli ospedali continuano a riempirsi. I posti letto si stanno esaurendo, soprattutto nelle grandi città, anche se a livello regionale non è stata ancora raggiunta la soglia di allerta del 40%. Ed è questo uno dei parametri che ha spinto il ministero della Salute ad assegnare alla Sicilia il livello di rischio arancione, visto che a questo ritmo di contagi la saturazione degli ospedali si raggiungerebbe in un arco di tempo compreso fra 10 e 30 giorni. Anche su questo fronte il governo sta provando ad accelerare: lunedì verranno consegnati i lavori per i nuovi reparti al Policlinico di Messina e subito dopo si andrà avanti a Catania e in altre città della Sicilia Orientale.

Asp a rapporto da Musumeci

Ma la situazione è critica e per questo motivo stamani Musumeci e Razza riceveranno a Catania tutti i manager delle Asp e degli ospedali per fare il punto sulle criticità da risolvere prima delle nuove verifiche del ministero.

I negozi chiusi la domenica

Ieri Confcommercio Sicilia ha rivelato che una ordinanza di metà ottobre di Musumeci, mai abrogata malgrado il nuovo Dpcm di Conte, impone anche ai negozi che in questa fase possono stare aperti di chiudere la domenica dopo le 14. Per questo motivo Confcommercio Sicilia chiede a Musumeci di abrogare l'articolo 7 dell'ordinanza numero 51 del 24 ottobre: «Tale divieto inasprirebbe ulteriormente una condizione economica già fortemente compromessa, a discapito di tutte quelle attività che formalmente non sono state sospese dalla

normativa nazionale». E Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claii chiedono al governo contributi a fondo perduto, blocco di tasse e contribuzione e risorse immediate per gli ammortizzatori sociali: «La nostra richiesta è che nel prossimo decreto, il Ristori bis, gli aiuti siano generalizzati, senza guardare ai colori delle zone di rischio assegnate, per tutte le aziende che abbiano subito un significativo calo di fatturato, riscontrato ad una certa data, rispetto al fatturato nel medesimo periodo (almeno semestrale), riferito all'anno precedente. Vanno guardati i danni subiti e non i codici Ateco».

Tre bombole di ossigeno medicinale scadute di validità su una ambulanza. È quello che hanno scoperto i carabinieri del Nas di Palermo nel corso di un'ispezione all'ospedale di Termini Imerese. I militari, inoltre, hanno accertato la mancanza di alcuni dispositivi per il contenimento della diffusione del Covid-19. Quanto accertato all'ospedale di Termini rientra in una operazione più ampia. Nell'ambito dell'attuale emergenza sanitaria, il comando dei carabinieri per la tutela della salute ha rafforzato i controlli in materia di prevenzione alla diffusione epidemica da Covid-19 realizzando, in condivisione con il ministero della Salute, uno specifico servizio di controllo in campo nazionale sulle autoambulanze utilizzate per il trasporto di pazienti, con particolare riferimento alla corretta esecuzione delle operazioni di sanificazione, al fine di tutelare sia i pazienti che gli operatori dai rischi di possibile contagio biologico nel corso del trasporto.

Gli interventi eseguiti dai carabinieri del Nas, nella sola ultima settimana, hanno interessato 945 mezzi, individuandone 46 non conformi alle normative sulla sicurezza degli operatori e delle persone trasportate a bordo. Il servizio ha determinato la contestazione di 15 violazioni penali e 29 amministrative. (*GIUSP*)

Ragusa, 18 morti in 5 giorni: allarme in corsia

● Diciotto vittime di Covid nell'arco di cinque giorni, da 19 a 37. Un tasso di saturazione dei posti letto in terapia intensiva pari al 42%. E un'impennata di contagi da inizio ottobre, che ha fatto schizzare sopra il tetto di 1600 la quota dei positivi. Sono i dati epidemiologici che emergono dal Ragusano: numeri preoccupanti, non solo e non tanto in termini assoluti, ma se confrontati con la densità di popolazione e con il quadro fotografato a fine lockdown, quando la provincia registrò 92 infezioni e nove decessi, tra i bilanci più bassi di tutta Italia. Oggi, invece, su 330 mila abitanti l'area iblea conta più o meno lo stesso numero di casi attuali del Messinese, che ha una densità demografica due volte superiore, mentre in scala provinciale il territorio di Ragusa si ritrova

quotidianamente con il più alto numero di positivi dopo Palermo e Catania. Per non parlare del numero di vittime riconducibili al virus. Solo tra giovedì e ieri altre nove: un ottantaquattrenne e un novantaquattrenne nell'area grigia del Pronto soccorso al Giovanni Paolo II, altri tre anziani e un sessantaquattrenne in Rianimazione, una donna di 90 anni e un paziente di 88 in Malattie infettive, un ottantaquattrenne nella Rsa Covid del Maria Paternò Arezzo. Tutti, spiega Angelo Aliquò, direttore generale dell'Asp di Ragusa, «affetti da patologie pregresse e residenti in provincia, tranne un malato proveniente da Mirabella Imbaccari, nel Catanese, da dove non escludo possano arrivare altre persone da ricoverare», visto che gli ospedali Covid dell'area etnea sono sotto

pressione, a cominciare dal San Marco, che ha esaurito i posti letto in Rianimazione. Ma su questo fronte a Ragusa la situazione non è certo migliore. Ad oggi, i nosocomi della provincia contano 80 ricoverati di cui 14 in terapia intensiva, tutti al Giovanni Paolo II che, sottolinea Aliquò, «si è già attrezzato per arrivare a un massimo di 25 pazienti in terapia intensiva», mentre tra gli ospedali di Modica e Vittoria sono disponibili altri otto posti per un totale di 33: il target di incremento letti fissato da Palazzo d'Orleans entro fine mese. Il problema, però, «è che i malati Covid aumentano, soprattutto tra gli anziani, e noi abbiamo una carenza di anestesisti del 50%. Ai medici, che lavorano h24, ho dovuto sospendere le ferie: c'è carenza di specialisti». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronta la mozione contro l'assessore alla Salute

Sfiducia a Razza, il fronte si allarga Pd e M5s: «Gioca a scaricabarile»

PALERMO

Anche i grillini appoggeranno la mozione di sfiducia all'assessore alla Salute Ruggero Razza. E così la mossa del Pd acquista un peso politico maggiore.

Serve a rafforzare il patto fra le due forze di maggioranza a Roma e di opposizione a Palermo e serve a mettere pressione sull'assessore, finito nelle stesse ore al centro della critica di due dei principali alleati: la Lega e Fratelli d'Italia.

Al momento è difficile ipotizzare che la mozione venga approvata: la maggioranza ha i numeri per respingerla potendo contare da qualche mese sul sostegno anche dei cinque ex grillini di Attiva Sicilia. Ma il posizionamento nello scacchiere politico dei vari partiti in queste ore è molto incostante e l'evoluzione della crisi legata alla decisione di mettere la Sicilia in zona arancione potrebbe creare qualche malessere concreto nella maggioranza che sostiene Musumeci.

Per i grillini però la sfiducia è inevitabile: «La misura è abbondantemente colma, Razza lasci il posto ad

una persona più capace per evitare guai peggiori alla Sicilia. Col Pd e con tutti i deputati degli altri schieramenti che vorranno sottoscriverla presenteremo una mozione contro



L'assessore. Ruggero Razza

**L'emergenza Covid
I partiti «La misura
è colma, lasci il posto»
Ma arriva la solidarietà
di Diventerà Bellissima**

l'assessore alla Salute, che si è rivelato abbondantemente non all'altezza della situazione» hanno detto il capogruppo Giorgio Pasqua e gli altri componenti grillini della commissione Salute di palazzo dei Normanni, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca.

Giuseppe Lupo, capogruppo Pd, ha bocciato l'autodifesa che giovedì Razza ha fatto della propria strategia: «L'assessore gioca allo scaricabarile ma è lui che nei mesi scorsi avrebbe dovuto riorganizzare la rete sanitaria ed ospedaliera in vista della seconda ondata Covid19».

L'assessore ha ricevuto ieri il sostegno di Diventerà Bellissima, il movimento di Musumeci: «Ieri il ministro Speranza in difficoltà, criticato pure dai governatori della sua stessa area politica, ammetteva che qualche dato potrebbe essere stato fuorviato ed invitava a non fare polemica. Ebbene nelle stesse ore il Pd siciliano presentava una immotivata, inopportuna e intempestiva mozione contro Razza» ha sottolineato la capogruppo Giusy Savarino.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi strutturali. Approvati i progetti presentati dalle Autorità urbane per l'innovazione della Pa Regione, 16 milioni per digitalizzare aree metropolitane e interne

PALERMO. L'Autorità regionale per l'Innovazione tecnologica, operante presso l'assessorato regionale all'Economia, ha approvato, nell'ambito dei Fondi strutturali europei destinati alle grandi aree metropolitane e alle aree interne, i progetti presentati dalle Autorità urbane di Palermo e Bagheria, di Enna e Caltanissetta, di Catania e Acireale, di Marsala-Trapani-Mazara del Vallo-Castelvetrano e Erice, di Gela e Vittoria.

Lo comunica una nota dell'assessorato, secondo cui si tratta di un parco progetti per un valore complessivo di oltre 16 milioni di euro, «destinato alla digital transformation delle aree metropolitane per implementare soluzioni tecnologiche nell'ambito della digitalizzazione e

l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della P.a., come la giustizia (con in testa l'informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, i beni culturali e i servizi alle imprese».

In particolare, il finanziamento prevede interventi mirati a raggiungere la piena interoperabilità delle banche dati pubbliche. Tali interventi comprendono prioritariamente la gestione dei “big data” provenienti dalle amministrazioni locali, anche ricorrendo a soluzioni “cloud”.

Questo primo step di “Agenda Urbana” «dà la possibilità ai grandi agglomerati urbani siciliani - prosegue il comunicato - di potenziare i servizi offerti ai cittadini e alle imprese, otte-

nendo grandi vantaggi dalla digitalizzazione ed innovazione dei processi nonché dall'armonizzazione ed aggiornamento degli asset informatici esistenti».

Si prevedono - dice ancora l'assessorato - tempi veloci per l'avvio dei progetti nelle aree urbane interessate «in quanto entro l'anno i Comuni riceveranno i decreti di finanziamento che permetteranno di avviare le gare di appalto per l'affidamento dei lavori».

Il vicepresidente della Regione e assessore all'Economia, Gaetano Armao, sottolinea che «si tratta di un passaggio importante per accrescere l'offerta digitale nelle aree più densamente popolate ed offre alla Sicilia una grande opportunità di sviluppo e di crescita». ●

POLITICA NAZIONALE



Il virus galoppa: nuovo record, quasi 38mila contagi e 446 vittime

Il ministro Speranza: «Nella Ue 1 infetto ogni 37 persone, nel mondo 1 ogni 164». La priorità è piegare la curva

MANUELA CORRERA

ROMA. I contagi da Sars-CoV-2 in Italia continuano a salire: ieri si è sfiorato il nuovo record di 37.809 nuovi casi in 24 ore con 446 vittime, e cresce anche il rapporto positivi/tamponi attestandosi al 16,14%, quasi un punto più di giovedì. Un trend epidemiologico che rende evidente come il virus circoli ormai in tutto il Paese, ed essere in zona gialla nella classificazione in tre fasce di rischio non significa, avverte il ministro della Salute Roberto Speranza, trovarsi in un porto sicuro.

Complessivamente, sono 862.681 i contagiati e 234.245 i tamponi effettuati, circa 15mila più dell'altiroieri. Quasi 500mila gli attualmente positivi al virus e di questi, secondo i dati del bollettino odierno del ministero della Salute, 24.005 sono ricoverati nei reparti ordinari, 749 più di ieri, 2.515 sono in terapia intensiva, con un incremento di 124 nelle ultime 24 ore, e 472.598 sono in quarantena. Numeri che danno l'idea della gravità della situazione, e non solo in Italia. In Europa, c'è attualmente «un contagiato ogni 37 persone, un dato impressionante, e nel mondo si conta un infetto ogni 164 soggetti», ha sot-

tolineato Speranza. Per questo, ha indicato, «non c'è un'altra strada, la via della precauzione è una via obbligata per arginare la pandemia» e «senza consistenti limitazioni dei movimenti e un cambio sostanziale delle nostre abitudini di vita, la convivenza con il virus fino al vaccino è destinata ad un clamoroso fallimento». E «se non pieghiamo la curva, il personale sanitario non reggerà l'onda d'urto».

E piegare la curva è l'obiettivo dell'ultimo Dpcm e dell'ordinanza che divide l'Italia in tre zone, gialla, arancione e rossa. Un meccanismo, ha chiarito Speranza, con cui è «finalmente possibile intervenire proporzionalmente alla reale condizione delle Regioni senza stressare con misure uguali territori che si trovano in condizioni differenti». Il sistema è però complesso e vari sono i parametri da considerare. Così, se la Fondazione Gimbe, in un'elaborazione su dati della Protezione Civile, calcola come in Italia ci siano attualmente 827 positivi su 100.000 abitanti, e questo dato in Calabria, zona rossa, sia pari a 230 mentre in Campania, zona gialla, tocchi quota 1.072, lo stesso Speranza spiega che il numero di nuovi casi non è tuttavia l'indicatore più rilevante. Più determinante è invece l'indice di trasmissibilità

Rt che rappresenta il numero medio delle infezioni prodotte da ciascun individuo infetto e che fornisce indicazioni sul livello di contagiosità di un territorio e quindi dà una «prospettiva di una diffusione del contagio in quel territorio». È questa, ha chiarito il ministro, «una differenza molto importante che va considerata nelle decisioni assunte: se un territorio ha un numero di nuovi casi relativamente basso ma un Rt alto, siamo dinanzi comunque ad un alert serio e se non interveniamo rapidamente ci sarà una forte espansione del contagio». Si tratta di un lavoro di raccolta dati imponente e le valutazioni hanno bisogno di una settimana per essere attendibili, perché i dati possano stabilizzarsi, ha precisato Speranza.

Invita alla prudenza anche Giorgio Palù, docente emerito di Virologia all'Università di Padova: «Bisogna attendere ancora 1-2 settimane per vedere più chiaramente l'andamento della curva epidemica. Attualmente c'è una crescita anche se non pare sia più in forma esponenziale. I numeri aumentano ma c'è una certa stabilizzazione, se consideriamo che nelle scorse settimane il rapporto positivi/tamponi era anche più alto, toccando la quota del 20%». ●

«Saturi i reparti di Medicina in mezza Italia»

Guerra (Oms). «Superata di già la soglia critica del 40% dei ricoveri Covid e del 30% per le rianimazioni»
Molte regioni hanno deliberato, o lo faranno presto, la sospensione di tutte le attività eccetto quelle urgenti

Ricciardi: «Non riusciamo più a ricoverare i pazienti, se non quelli gravi o gravissimi. E molti adesso devono restare a casa»

LIVIA PARISI

ROMA. I posti letto nei reparti di medicina si riempiono di malati Covid e gli ospedali sono già quasi al collasso. Mentre l'emergenza pandemica inizia a far slittare i ricoveri per altre patologie e a ridurre prestazioni ambulatoriali. A lanciare l'allarme sono stati oggi Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), e Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza. Ma la conferma arriva dai dati dei ricoveri nei reparti di pneumologia, medicina generale e malattie infettive: quelli occupati dai pazienti Covid hanno superato la quota critica del 40% in ben 10 regioni, 3 in più rispetto a ieri, raggiungendo una quota nazionale 46%. Anche se la situazione ha delle differenze rispetto all'ondata di marzo.

«Il dato allarmante - afferma Ranieri Guerra - è quello dei ricoveri ordinari, che sta saturando i reparti di Medicina Interna di mezza Italia. Questo

è un dato su cui è assolutamente fondamentale riflettere, perché rappresenta la sofferenza del territorio e il fatto che la prima linea venga superata». Gli fa eco Ricciardi, ordinario di igiene all'Università Cattolica di Roma. «La situazione degli ospedali è drammatica più o meno in tutta Italia, in certi casi è addirittura tragica. Non riusciamo più a ricoverare i pazienti, quelli che arrivano in ospedale sono un'altra volta quelli gravi o gravissimi e molti devono restare a casa». E «con la capacità di posti letto che abbiamo riusciamo ad assorbire solo pazienti Covid mentre tutti gli altri con altre patologie non riusciamo a curarli o li curiamo male, quindi il sistema va al collasso».

I dati dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas), aggiornati al 6 novembre, parlano chiaro. Sono ben 10 le regioni con i reparti saturi rispetto al limite soglia del 40%: Emilia Romagna (45%), Lazio (44%), Liguria (70%), Lombardia (69%) Marche (47%), Piemonte (93%), Bolzano (98%), Trento (44%), Umbria (49%), Valle d'Aosta (89%). Mentre per le terapie intensive il valore soglia del 30% è superato da 10 regioni (Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Bolzano, Trento, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta).

Una sofferenza dei reparti confermata anche dal nuovo report dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari (Altems) dell'Università Cattolica, che mette nero su bianco le ricadute della pandemia sui pazienti non-Covid, sulla base dei dati aggiornati al 4 novembre: sono già almeno 4 le regioni che hanno optato per una sospensione integrale dei ri-

coveri di tutte le classi di priorità: Lombardia, Puglia, Calabria e Campania, mentre l'Abruzzo ne ha deliberato la sospensione entro 60 giorni. E anche l'attività ambulatoriale comincia a subire ripercussioni: la Campania ha già deliberato la sospensione di tutte le attività eccetto quelle urgenti mentre la Calabria ha sospeso quelle diffe-

ribili e programmate. Le restanti regioni non hanno emanato ufficialmente degli atti relativi a eventuali sospensioni delle prestazioni ambulatoriali o dei ricoveri, ma questo non esclude che non lo stiano facendo.

La situazione è, però, comunque migliore rispetto alla prima fase dell'emergenza, secondo i dati del Commis-

sario straordinario per l'emergenza Arcuri. Confrontando quelli di ieri, 5 novembre, con quelli del 21 marzo scorso, infatti, i ricoverati con sintomi sono passati a essere dal 41% dei contagiati all'attuale 4,9%, nelle terapie intensive prima si trovavano il 6,7% dei pazienti Covid, oggi siamo allo 0,5%.

LO STUDIO PUBBLICATO DALLA RIVISTA "NATURE IMMUNOLOGY" Nei bambini gli anticorpi contro il virus funzionano meglio

ROMA. La reazione immunitaria all'infezione da coronavirus nei bambini è profondamente diversa da quella vista negli adulti, segno che il corso dell'infezione è ben più rapido nei più piccoli e che il virus si diffonde molto meno nel loro organismo: infatti, nei bambini gli anticorpi indotti dal SARS-CoV-2 sono marcatamente diversi, ad esempio, vi sono pochi anticorpi neutralizzanti e pochi anticorpi specifici contro la principale proteina virale (Spike, la proteina di rivestimento del virus).

È quanto emerge da uno studio italo-americano pubblicato sulla rivista Nature Immunology da immunologi della Columbia University in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli 'Luigi Vanvitelli' e diretto da Matteo Porotto che spiega: «I piccoli eliminano il virus in maniera più efficiente e rapida, quindi potrebbero proprio non aver bisogno di una forte risposta immunitaria». Ciò potrebbe significare che, rispetto agli adulti, i bambini restano contagiosi per meno tempo



e quindi che non hanno un gran ruolo nel diffondere l'infezione, sottolinea.

Lo studio si è basato sull'analisi del profilo anticorpale di 47 bambini e 32 adulti positivi al virus. È emerso che i bambini infettati dal SARS-CoV-2 presentano pochi anticorpi diretti contro 'spike', la punta di lancia usata dal virus per infettare le cellule. I piccoli presentano anche pochi anticorpi neutralizzanti, segno che il virus non si diffonde troppo nel corpo del bambino ed infetta

e uccide solo poche cellule, e che il bambino si libera del virus in meno tempo rispetto all'adulto. Infatti, spiega Porotto, più l'infezione va avanti e si diffonde, più è forte la reazione immunitaria del paziente. Il fatto che gli adulti con Covid abbiano una elevata concentrazione di anticorpi neutralizzanti è proprio segno di un'infezione più feroce, infatti più la malattia si sviluppa in forma grave, maggiori sono gli anticorpi neutralizzanti prodotti dal paziente.

Al momento, rileva Porotto, si sta cercando di capire come facciano i bambini a liberarsi rapidamente del virus: le ipotesi in campo sono essenzialmente due, nei più piccoli vi potrebbe essere una più forte risposta immunitaria innata (la prima linea di difesa contro gli agenti infettivi, aspecifica ma rapidissima), oppure il fatto che i più piccoli presentano sulle cellule pochi recettori necessari al coronavirus per infettare e quindi sono in qualche modo meno suscettibili al SARS-CoV-2.

Ancora polemiche sulla classificazione delle zone a rischio

Governo e regioni, scontro sui colori Renzi rilancia la riforma costituzionale

Il leader di Italia Viva: «Troppo caos di competenze, Roma deve avere la supremazia nelle emergenze». Musumeci: siamo su «Scherzi a parte»

Matteo Guidelli
Giampiero Grassi

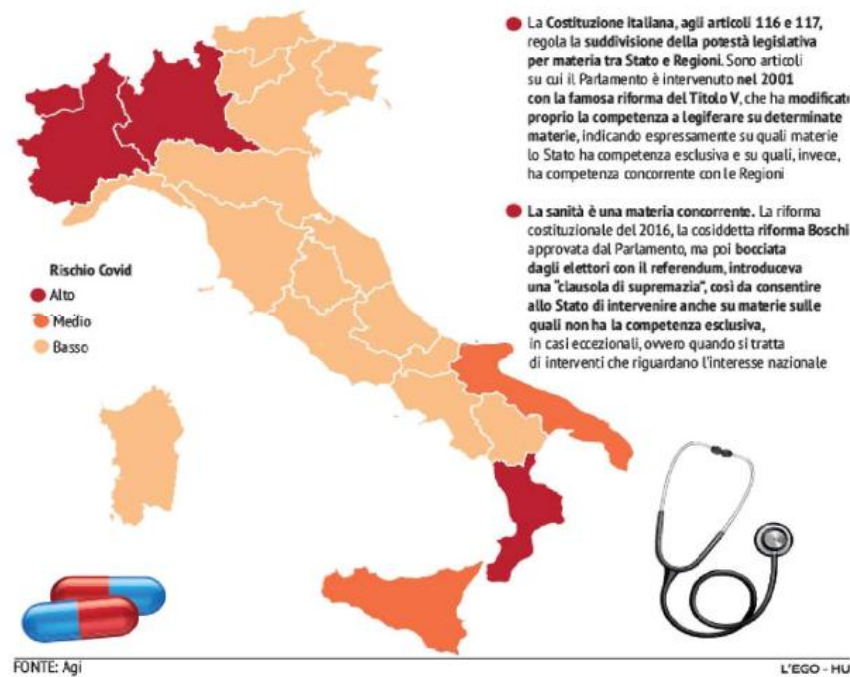
ROMA

Sono le Regioni a fornire i dati su cui poggia il monitoraggio relativo all'andamento della situazione epidemiologica. E nella cabina di regia che elabora quei parametri ci sono tre rappresentanti indicati dalle stesse Regioni. Dunque «è surreale» che alcuni governatori, «anziché assumersi la loro parte di responsabilità», facciano «finta di ignorare la gravità dei dati che riguardano i loro territori». Il ministro della Salute Roberto Speranza, dopo aver firmato l'ordinanza che inserisce le Regioni nelle zone «rossa e arancione», stoppa la rivolta dei presidenti e passa al contrattacco. Sostenuto, sottolinea il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, «da tutto il governo» e dagli scienziati. Lo scontro è però duro e non è destinato a spegnersi, almeno nell'immediato: i governatori insistono chiedendo una verifica o minacciando, lo fa il presidente facente funzioni della Calabria rossa Nino Spirlì, di impugnare il provvedimento. Non solo: nelle prossime ore arriveranno i nuovi dati relativi alla settimana 26 ottobre-1 novembre e non è affatto escluso che chi oggi si trova nella zona gialla possa finire in quelle

I parametri contestati
Gli esperti: almeno 4 della fascia gialla già pronte al salto nel semi-lockdown

LA CLAUSOLA DI SUPREMAZIA

La concorrenza di Stato e Regioni in tema di sanità



dove sono previste maggiori restrizioni: a rischio ci sono almeno la Campania, la Liguria, il Veneto, la Toscana. Il nodo su cui si sta consumando lo scontro è formalmente tecnico: il sistema di raccolta dei dati è andato in tilt in diverse regioni ma è anche vero che i 21 parametri indicati dal

monitoraggio sono complessi e in condizioni di emergenza è impensabile riuscire a raccogliergli tutti - ma in realtà è politico: la maggior parte delle Regioni continua a chiedere misure nazionali e il governo insiste sulla necessità di intervenire a livello locale. Per mettere in campo interventi

che servano davvero a contenere il contagio laddove è più diffuso, ha detto ieri il premier Giuseppe Conte, e che non penalizzino e ulteriormente chi è in una situazione migliore di altri. Le misure graduate per ogni regione, conferma il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, «anti-

cipano il rischio ed evitano fin quando possibile il lockdown generalizzato».

Uno dopo l'altro, i governatori hanno invocato «chiarezza», criticato la mancanza di un criterio di «valutazione oggettivo», accusato l'esecutivo di aver fatto scelte su dati vecchi. «Non ho ancora capito come e perché il governo abbia deciso di usare misure così diverse per situazioni in fondo molto simili» attacca il presidente del Piemonte Alberto Cirio, chiedendo una verifica e criticando la mancanza di un metodo «oggettivo». «Chiarezza» chiede anche l'altro governatore rosso, il valdostano Erik Lavevaz mentre Spirlì annuncia di voler impugnare l'ordinanza: «non meritiamo l'isolamento». Anche le Regioni arancioni non ci stanno. «Siamo su «Scherzi a parte»» denuncia Musumeci.

E la guerra dei colori ha ridato la stura all'annoso tema della riforma del Titolo V della Costituzione, che regola i rapporti fra lo Stato e le Regioni. Che se ne discuta lo chiede Matteo Renzi. E sono arrivate aperture anche dai Cinque Stelle, finora fra i meno propensi. Renzi riparte da quella «sua» riforma poi bocciata. «Quattro anni fa - ricorda - avevamo proposto di inserire la clausola di supremazia che, in casi di emergenza, permette allo Stato di bypassare le Regioni». Anche per il ministro delle Autonomie, Francesco Boccia, quel tipo di soluzione «ha una sua correttezza». Ma il governatore della Liguria, Giovanni Toti, prospetta una strada opposta e auspica riforme che vadano «in una direzione quasi federalista: siamo tra le regioni che hanno chiesto una maggiore autonomia diversificata».

Imprese e negozi, aiuti raddoppiati Bonifici veloci, rinviate le tasse

Silvia Gasparetto roma

Aiuti raddoppiati per chi sarà costretto a chiudere, e rinvio delle tasse di novembre indipendentemente dalle perdite di fatturato per le attività delle zone rosse. Mentre già lunedì circa 211mila attività inizieranno a trovare sul conto corrente i bonifici dell'Agenzia delle Entrate definiti con il decreto Ristori 1, il governo cerca di chiudere il decreto Ristori Bis. Con il provvedimento, oltre alle partite Iva ci saranno anche aiuti per le famiglie che avranno i figli a casa già alle medie, con la possibilità di prendere il congedo al 50% o di utilizzare altri 1000 euro di bonus babysitter.

I tecnici hanno lavorato senza sosta per scovare tra i risparmi di vecchie misure e gli ultimi margini di deficit, circa 7 miliardi in tutto, per dare sollievo alle categorie coinvolte dalle misure sempre più restrittive messe in campo per frenare la curva dei contagi: dopo i 5 miliardi e mezzo del primo decreto, infatti, ora sul tavolo ci sarebbero circa 2 miliardi da destinare da un lato alle nuove attività che si dovranno fermare a livello nazionale (come i musei o i negozi dei centri commerciali nel weekend) e dall'altro da chi si ritroverà in zone ad alto o a massimo rischio, in un nuovo lockdown «soft». La lista dei codici Ateco dovrebbe quasi raddoppiare: ai primi 53, infatti, si dovrebbe affiancare una quarantina di nuove categorie, dagli estetisti ai negozi che chiuderanno al minimo per due settimane nelle zone rosse, e che dovrebbero ricevere, stando alle prime bozze del provvedimento, un contributo a fondo perduto raddoppiato, al 200%, rispetto a quanto già ricevuto in estate con il ristoro del decreto Rilancio. Anche i bar nelle zone rosse, al momento al 150%, dovrebbero ottenere ristori del 200%, mentre chi già riceve un ristoro doppio rimarrà in quella percentuale.

Il decreto bis conterrà, come ha spiegato il premier Giuseppe Conte, «un fondo ad hoc per mettere risorse in caso di variazioni tra zone gialle, arancioni e rosse», così da evitare di dover ricorrere al decreto legge a ogni cambio di fascia delle Regioni. Non solo, il premier ha ricordato che a tutte le nuove categorie saranno estesi anche la sospensione del versamento dei contributi per i dipendenti, il credito d'imposta al 60% per gli affitti per tre mesi (ottobre-dicembre) e la cancellazione della seconda rata dell'Imu di dicembre. In più arriverà «il rinvio dei versamenti per chi ha gli Isa». Gli acconti di novembre per le attività soggette agli indici di affidabilità fiscale e le partite Iva in regime forfettario sono già stati rinviati (per circa 2 miliardi) ad aprile con il decreto agosto: la misura però agevolava solo chi avesse registrato perdite di almeno il 33%. Nel frattempo, come ha sottolineato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, sono partiti i primi bonifici dell'Agenzia delle Entrate «in tempi record, a soli 9 giorni dall'emanazione del primo decreto Ristori».

Rimborsi sui treni

Partono i rimborsi per gli abbonati al treno in Sicilia. «Si tratta di una misura che il Governo Musumeci ha messo a punto assieme a Trenitalia per dare il giusto ristoro a coloro che, a causa dell'emergenza covid-19 e del lockdown di primavera, non hanno potuto muoversi e dunque neppure usare il proprio abbonamento regionale. Una scelta doverosa che inseriamo nel nuovo contesto virtuoso di crescita dei servizi e rinnovata attenzione al trasporto su ferro in Sicilia. Dopo anni di stasi crescono i passeggeri, si investe sulle infrastrutture e su nuovi treni, recuperando il tempo perduto e dando più attenzioni agli utenti». Lo dichiara l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, a seguito dell'avvio delle operazioni di rimborso agli abbonati regionali Trenitalia penalizzati dal lockdown dovuto alla pandemia. Per scaricare i moduli e tutte le info utili consultare la pagina <https://www.trenitalia.com/it/informazioni/rimborso-per-regione.htm> e selezionare la voce «Sicilia: rimborso per mancato o parziale utilizzo dell'abbonamento regionale per covid-19».

Lo sciopero dei Taxi

Dal primo lockdown hanno continuato a prendere le loro auto bianche per uscire a lavorare, nonostante le strade deserte e il ritorno a casa quasi sempre a mani vuote. Hanno trasportato spesso gratuitamente medici, infermieri e pazienti, ma ieri i tassisti italiani hanno gridato il loro dolore e la rabbia dettata dall'impotenza: «Non abbiamo neanche più i soldi per il carburante». E si sono fermati, in tutta Italia, con manifestazioni durante le quali hanno indossato mascherine e rispettato il distanziamento.



Scuola, è mezzo lockdown anche in molte zone rosse

Da ieri restrizioni. Provvedimento sulla carta per 4 milioni di alunni, ma tante deroghe confermano la didattica in presenza

VALENTINA RONGATI

ROMA. Con il nuovo lockdown nelle zone rosse e le limitazioni imposte a tutte le scuole dall'ultimo Dpcm, da ieri sono a casa 4 milioni di studenti ma in realtà a conti fatti saranno molti gli alunni che frequenteranno la scuola in presenza, ben oltre le aspettative, date le numerose deroghe al principio di tenere i ragazzi a casa. Non è sicuramente insomma un lockdown come quello di marzo, innanzitutto perché, anche nelle zone rosse, i bambini più piccoli, fino alla prima media, continueranno ad andare a scuola. E intanto proprio ieri anche la Fli Cgil, secondo quanto si apprende, avrebbe messo la propria firma sul contratto sulla didattica a distanza, già firmato nelle scorse settimane da Cisl e Anief.

La firma sarebbe stata raggiunta con la sottoscrizione di una intesa politica che affronta i temi delle relazioni sindacali, prevede un monitoraggio costante sulla didattica a distanza,

come sostenere la connettività delle scuole e prevederebbe anche risorse finanziarie. Il ministero dell'Istruzione, conseguentemente, emanerà nelle prossime ore una nuova nota sulla gestione della Didattica digitale integrata.

Nonostante quindi siano partite oggi le zone rosse in classe - che prevedono didattica a distanza al 100% dalla seconda media a tutte le superiori - andranno in classe gli alunni che devono svolgere attività di laboratorio o esercitazioni pratiche, purché avvengano nel rigoroso rispetto dei protocolli di sicurezza, studenti impegnati in percorsi per le competenze trasversali, alunni con disabilità o con disturbi specifici di apprendimento per i quali sia preferibile la scuola in presenza, gruppi di alunni che siano compagni di classe di ragazzi con disabilità per permettere al disabile di interagire ed avere una effettiva e reale inclusività. E ancora, possono frequentare gli alunni in condizione di «digital divide», se il problema non

è risolvibile, alunni figli di personale sanitario (medici, infermieri) direttamente impegnato nel contenimento della pandemia, alunni figli del personale impiegato presso altri servizi pubblici essenziali, dietro motivate richieste, alunni dei convitti nel caso in cui le scuole siano poste nel medesimo edificio o in edifici contigui. Infatti, in questa circostanza, l'eventuale passaggio alla didattica a distanza non recherebbe alcun beneficio alla salute pubblica, poiché gli studenti risiedono a pochi metri di distanza dalle aule. E ancora, avranno lezioni in presenza gli studenti costretti a fare scuola in ospedale, gli alunni impegnati in progetti di istruzione domiciliare, gli alunni adulti la cui istruzione sia realizzata attraverso i Centri provinciali di istruzione. Anche per que-

sti è possibile mantenere la didattica in presenza, salvo che per un 20% di monte ore da effettuare a distanza. Per le attività presso le scuole con sedi carcerarie, viene garantito il diritto all'istruzione, secondo le modalità da concordare con i direttori degli istituti penitenziari. Critiche sono arrivate dal segretario della Uil scuola, Pino Turi. «Fermo restando il rispetto, la considerazione e la gratitudine che abbiamo nei confronti del personale impegnato in prima linea in questa emergenza, come quello sanitario, siamo convinti - dice Turi - che sia un errore di fondo far passare l'idea che sia necessario garantire la presenza a scuola di determinate categorie di alunni piuttosto che altri. Non si può parlare di key worker. La scuola vale per tutti».



NOTIZIE DAL MONDO

NOTIZIE DAL MONDO



Elezioni Usa, Biden ha la vittoria in tasca

Ugo Caltagirone Washington

Joe Biden ha ormai la vittoria in tasca e si avvia ad essere il 46mo presidente degli Stati Uniti. Appena passata la terza notte insonne in attesa dei risultati definitivi delle elezioni nella sua Wilmington, in Delaware, tutto era già pronto per la grande festa e per il primo discorso da vincitore.

Avanti in Pennsylvania e Georgia con un sorpasso in volata su Donald Trump, ma vicino anche alla conquista del Nevada e dell'Arizona, tutti gli ostacoli sulla strada della Casa Bianca, salvo clamorosi colpi di scena, sono superati.

E se per il presidente ancora in carica «non è finita» e tutto verrà ribaltato dalla Corte Suprema, attorno a lui tira aria di resa. «Se si contano solo i voti legali vinco facilmente», ha detto Trump parlando in diretta tv alla nazione e rompendo un inusuale silenzio durato 36 ore, dalla notte dell'Election Day. Ma il suo viso diceva tutto, e dalla sua espressione trapelava una rassegnazione e una stanchezza mai viste. Risentendo le sue parole, più che suonare come una minaccia hanno il sapore di una sconfitta ormai inevitabile.

Del resto, con il conteggio dei voti ancora in corso in cinque Stati chiave, il colpo del ko in grado di mettere definitivamente al tappeto il presidente in carica è arrivato proprio dalla Pennsylvania, quella che nel 2016 Trump strappò clamorosamente a Hillary Clinton. Una Pennsylvania che quattro anni dopo ha voltato le spalle a The Donald e riabbracciato uno dei suoi figli, il vecchio Joe, nato a Scranton ben 77 anni fa.

Ma espugnare la roccaforte repubblicana della Georgia è stato il vero miracolo di Biden, un'impresa che non riuscì nemmeno a Barack Obama con le sue vittorie a valanga del 2008 e del 2012. Impresa per certificare la quale manca solo la prova del nove: quella del riconteggio delle schede elettorali, reso necessario da uno scarto di appena 1.561 voti. Per Trump tutta colpa del voto per posta e della possibilità in molti Stati di continuare a riceverlo e scrutinarlo anche giorni dopo l'Election Day. Voti che Trump continua a definire «illegali» e da invalidare. Per questo dal suo staff trapela che il presidente, asserragliato alla Casa Bianca, non è assolutamente disposto a concedere la vittoria. Anzi, è convinto che al termine dell'offensiva legale avviata dai suoi avvocati sarà sicuramente rieletto lui.

Così tocca soprattutto all'amata figlia Ivanka, raccontano i ben informati, tentare di riportarlo alla ragione, cercare di fargli realizzare che la realtà potrebbe essere diversa da quella che il padre si ostina a vedere. Ci vorrà tempo perché Trump accetti e metabolizzi il duro colpo di passare alla storia come presidente di un solo mandato. La parola sconfitta non è mai stata nel suo vocabolario.

Chi invece non vuole assolutamente perdere nemmeno un minuto è Biden. Strascichi legali o meno, è determinato a entrare immediatamente in modalità «presidente eletto», come l'ha già chiamato la speaker della Camera Nancy Pelosi, pienamente operativo fin dai prossimi giorni con il lavoro del suo team per la transizione. In un Paese martoriato dalla pandemia e dalla crisi economica e che ha bisogno di curare le ferite di una campagna elettorale mai così divisiva, l'ex vicepresidente vuole agire rapidamente e lanciare da subito un messaggio di unità. E una delle prime telefonate - raccontano sempre nel suo entourage - non sarà al presidente uscente, ma al leader dei senatori repubblicani Mitch McConnell, con cui ha rapporti di lunghissima data in Senato e con il quale ai tempi di Obama si è reso protagonista di diversi compromessi. La chiamata vuole essere non solo un gesto distensivo, ma dovrà servire ad aprire subito un nuovo canale di dialogo, anche perché McConnell nel caso di un Senato ancora a maggioranza repubblicana avrà un ruolo chiave nel far passare la squadra di governo.



Lo scacchiere mondiale. Cosa cambierebbe con il successo dei democratici e la fine del trumpismo Dalla Cina alla Russia, dall'ambiente al nucleare: negoziare

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. Una presidenza Biden cambierebbe la postura degli Usa nel mondo, rilanciando il multilateralismo, ricucendo i rapporti transatlantici, mettendo fine alle guerre commerciali e tenendo alta la bandiera dei diritti umani senza più flirtare con dittatori e autocrati. Soft power, insomma, con un'inversione di rotta rispetto all'amministrazione Trump, ma non proprio su tutto, secondo media ed analisti. La Cina resterebbe comunque il principale avversario strategico, anche se Biden userebbe i negoziati al posto della clava dei dazi, cercando un fronte comune con gli alleati. Proseguirebbe inoltre il disimpegno militare in Afghanistan e in Medio Oriente, dove verrebbe confermata l'ambasciata Usa a Gerusalemme e proseguita la politica degli "accordi di Abramo" ma salvaguardando il principio dei due Stati per risolvere il conflitto con i palestinesi. Il rebus principale resterebbe la Russia. Ecco in sintesi cosa potrebbe cambiare.

Europa. È quella che ci guadagnerebbe di più. Lo stesso Biden ha promesso che le prime telefonate da presidente le farà ai leader europei e dei Paesi Nato.

E che il suo primo atto sarà il rientro nell'accordo di Parigi sul clima, preludio di una possibile collaborazione anche nella Green economy. Cadrebbe lo spettro dei dazi e aumenterebbe la collaborazione sul fronte della sicurezza, a partire dall'Alleanza Atlantica, con l'allentamento delle tensioni sull'aumento della spesa militare. Piena sintonia inoltre sull'Iran, con il ritorno all'accordo sul nucleare. L'Italia potrebbe riacquistare il suo ruolo di ponte verso Mosca.

Cina. Nessuno prevede, almeno a breve termine, un cambio di atteggiamento verso Pechino, individuata ormai in modo bipartisan anche dal Congresso come la superpotenza che minaccia il predominio Usa nel pianeta. Ma cambieranno toni e approccio, disinnescando la guerra dei dazi e tentando di responsabilizzare la Cina non solo su commercio e tecnologia ma anche sul controllo delle armi nucleari e del disarmo della vicina Corea del Nord. Nessun compromesso invece sui diritti umani, questione che potrebbe rappresentare un ostacolo al dialogo.

Medio Oriente. Biden ha già promesso in campagna elettorale che manterrà l'ambasciata Usa a Gerusalemme ma intende riaprire un consolato a Ge-

rusalemme Est per coinvolgere nuovamente i palestinesi in un processo di pace che sia multilaterale e porti ad una soluzione a due Stati. Cercherà inoltre di ampliare gli accordi di Abramo per normalizzare i rapporti tra Israele e altri Paesi arabi, ma sarà meno indulgente con leader controversi come il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman. Meno flessibilità anche con Recep Tayyip Erdogan, leader sempre più destabilizzante di un Paese Nato. Resta l'obiettivo di ridurre la presenza militare in tutta la regione (fino all'Afghanistan) e il disgelo con Teheran.

Russia. Biden e Putin non si amano. "Joe" considera il leader del Cremlino un «tiranno» e Trump il suo «cagnolino». La Russia, anche a causa delle sue interferenze, è «la principale minaccia alla sicurezza nazionale americana». Gelo sulla repressione dell'opposizione e il recente avvelenamento del suo leader Alexiei Navalny. Ma Biden è un pragmatico e, senza cedere sui diritti umani, punterà ad un dialogo almeno sul disarmo nucleare. Putin, deluso dalle promesse non mantenute da Trump, potrebbe vedere dei vantaggi in una politica più multilaterale. ●

«I voti in ritardo vanno annullati»

WASHINGTON

Il partito repubblicano ha chiesto alla Corte Suprema di bloccare i voti arrivati in ritardo in Pennsylvania. Si tratta dell'ultimo tentativo di Donald Trump di evitare la sconfitta nello stato che gli chiuderebbe definitivamente la strada verso la rielezione. Il presidente intanto continua la sua strategia che è quella di gettare ombre sul regolare svolgimento della competizione elettorale

«Riteniamo che gli americani meritino una totale trasparenza sul conteggio dei voti e sul processo di certificazione delle elezioni. Questo è per l'integrità dell'intero processo elettorale», afferma Trump. «Fin dall'inizio abbiamo detto che tutti i voti legali devono essere contati e che quelli illegali non devono essere contati, ma abbiamo incontrato la resistenza dei democratici su questo principio di base - mette in evidenza Trump -. Seguiremo tutte le vie legali per garantire che gli americani abbiano fiducia nel governo. Non smetterò mai di battermi per voi e il nostro paese. Con elezioni regolari avrei sicuramente vinto io e senza alcun problema», ha ribadito ancora una volta nel suo ultimo discorso alla Casa Bianca.

DICHIARAZIONI SHOCK

Bannon: «Decapitare Fauci» E il web oscura l'ex stratega

ALESSANDRA BALDINI

NEW YORK. Steve Bannon shock: «Donald Trump dovrebbe decapitare Anthony Fauci e Christopher Wray». Altro che licenziarli, l'epidemiologo che ispira fiducia agli americani e il capo dell'Fbi «dovrebbero essere impalati ai cancelli della Casa Bianca», come «avvertimento» per i nemici del presidente. Del resto, si usava così nel Medioevo, ha aizzato i suoi ascoltatori l'ex stratega di Trump nel suo podcast "The War Room", prontamente bloccato da Twitter per incitamento alla violenza.

«Il secondo mandato dovrebbe cominciare licenziando Wray e Fauci. No, preferirei fare un passo in più ma il presidente è un uomo di cuore, un buono», ha detto Bannon, clamorosamente arrestato l'estate scorsa e in libertà su cauzione dopo esser stato incriminato in uno schema destinato a defraudare donatori pro-Trump di fondi solo sulla carta destinati al muro al confine col Messico. «Io tornerei ai tempi dei Tudor. Metterei le loro teste sui pali ai due angoli della Casa Bianca come avvertimento ai burocrati federali. Se non sei d'accordo, sei finito». Facebook, YouTube e Spotify hanno rimosso il video e l'audio incriminati ma Twitter ha fatto di più: ha sospeso sine die l'account di Bannon @WarRoom-Pandemic: «Violava le norme sull'incitamento alla violenza», ha detto una portavoce spiegando la misura che ha fatto di Bannon una delle personalità politiche più in vista ad essere messo al bando. Nelle ultime settimane prima del voto, Trump aveva parlato ripetutamente della possibilità di silurare sia l'uno che l'altro. ●

Russia, Solovei: «Putin malato, pronto a dimettersi»

M

attia Bernardo Bagnoli MOSCA

La notizia, se vera, è di quelle clamorose: Vladimir Putin sarebbe sul punto di dimettersi. Principalmente per motivi di salute. A sostenerlo è Valery Solovei, ex professore della prestigiosa università di affari internazionali «Mgimo» di Mosca, dove era capo del dipartimento per le relazioni pubbliche. Politologo con fonti molto ben piazzate al Cremlino, Solovei negli anni ha azzeccato diverse previsioni importanti. Poi la rottura con le autorità e le dimissioni dall'ateneo. Infine la creazione del movimento politico di opposizione Peremen. «Putin - ha detto Solovei - ha intenzione di rendere pubblici i suoi piani per la transizione a gennaio. L'inizio di questo processo - ha continuato - era previsto ad agosto e la strategia implicava l'unione con la Bielorussia. Ma le proteste hanno sconvolto il programma». I dettagli dell'addio sarebbero ancora sconosciuti ma la scelta ormai è presa. L'operazione successore - di cui si vocifera da tempo - va affrettata perché lo zar, a quanto pare, non sta bene. E questo è un altro rumor che circola ormai da anni. Il britannico Sun, sulla base di un collage di video studiati da non meglio precisati «analisti», ha avanzato l'ipotesi del Parkinson, dati i movimenti nervosi del presidente a mani e gambe. Un'altra ipotesi (nota) è quella del cancro (con la particolarità che, si dice, ora sia in metastasi). Teorie mai comprovate, ovviamente, e forse alimentate dalle abitudini «curiose» dell'ultimo Putin: quando possibile viaggi all'estero senza mai pernottare in loco, una tazza termica sempre con sé da cui bere (i tabloid britannici insinuano che contenga un cocktail di antidolorifici) e, infine, isolamento pressoché totale da quando è scattata la pandemia (come si converrebbe a un immunodepresso).

Certo, il firewall imponente eretto per proteggere Putin - che ha 68 anni - si può facilmente spiegare con l'ovvio: è il presidente della Russia. Ma a sostenere in qualche modo le affermazioni di Solovei - che predisse con largo anticipo la riforma costituzionale approvata a luglio dal referendum - ci sono le ultime mosse dello zar, che ha presentato un disegno di legge per trasformare in senatori a vita gli ex presidenti e sostanzialmente avallato l'estensione dell'immunità totale per gli inquilini del Cremlino, che presto non potranno essere perseguiti a vita, e non solo rispetto a quanto fatto mentre erano in carica.

L'attuale premier, Mikhail Mishustin, verrà poi «dimissionato» e come successore si stanno vagliando vari candidati, tra cui l'eterno Dmitry Medvedev e «la figlia di Putin, Ekaterina Tikhonova». Il Cremlino, dal canto suo, ha smentito tutto e ha definito «un'assurdità» quanto riportato dalla stampa britannica. Putin, ha detto il portavoce Dmitry Peskov, è in «perfetta salute» e non pensa «assolutamente» alle dimissioni. Ma gennaio è vicino. Si vedrà.



Giro di vite. «Errori intollerabili»: dopo l'attentato islamico silurato il capo degli 007 di Vienna Linea dura in Austria: chiuse le moschee vicine all'Islam radicale



Omaggio alle vittime di Vienna

USKI AUDINO

BERLINO. A Vienna è stato il giorno della reazione. Dopo l'attentato di matrice islamista che lunedì sera ha seminato il terrore nel cuore della capitale facendo 4 vittime, il governo di Sebastian Kurz ha deciso di chiudere le moschee vicine all'Islam radicale, di procedere a numerosi arresti nell'entourage del giovane jihadista e di sospendere il numero uno degli 007 di Vienna. L'Austria sceglie dunque la linea dura contro l'estremismo, sulla scia di quanto fatto pochi giorni fa anche da Emmanuel Macron dopo la decapitazione del professore di storia Samuel Paty e l'attentato di Nizza. Il presidente francese e il cancelliere austriaco si incontreranno lunedì a Vienna per discutere di sicurezza e delle proposte da avanzare insieme a Bruxelles, dalla riforma di Schengen

a un eventuale "European Act". «Lo scopo del terrore islamista è conficcare un cuneo nella nostra società e questo non lo permetteremo», ha spiegato la ministra dell'Integrazione e dei culti Susanne Raab.

Il jihadista ventenne, Kujtim Fejzulaj, autore dell'attacco alla capitale «aveva ripetutamente frequentato due moschee di Vienna», alla periferia della città, dove si sarebbe radicalizzato. Queste saranno chiuse e le associazioni sciolte, ha fatto sapere il ministro dell'Interno Karl Nehammer. Una delle due faceva parte dell'Iggoe, l'associazione austriaca della comunità islamiche ha fatto sapere di averla sospesa «per essere andata contro la dottrina e aver violato la legge islamica del 2015». «La libertà religiosa è un bene prezioso che deve essere protetto dagli abusi», ha detto il responsabile della comunità isla-

mica Uemit Vural, sottolineando la presa di distanza dall'Islam radicale.

Intanto salta la prima testa tra i servizi austriaci, colpevoli «di errori platealmente non tollerabili», ha accusato il ministro dell'Interno: il responsabile degli 007 di Vienna Erich Zwiertler ha quindi offerto le sue dimissioni. L'attentatore austriaco-macedone avrebbe avuto contatto, la scorsa estate a Vienna, con persone tenute sotto osservazione dai servizi tedeschi. Questa segnalazione, unita al tentativo di Fejzulaj di procurarsi armi in Slovacchia, avrebbe dovuto mettere in allerta i servizi austriaci.

E inizia a profilarsi la rete di sostegno del giovane jihadista: ieri 6 persone sono state arrestate in Austria e per altre 8 è stata chiesta la misura della custodia cautelare. L'accusa di complicità in omicidio e di partecipazione ad associazione terroristica.